

AZ

SALUTE

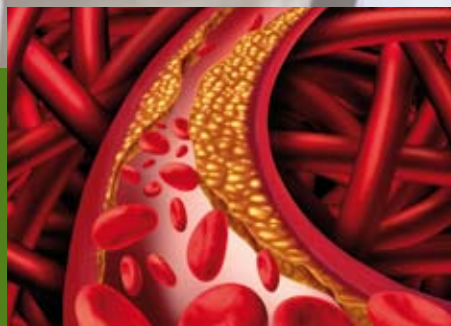
MENSILE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA

APRILE 2017

LA SETTIMANA DELLA SALUTE IN SICILIA

*Dalla Sanità di attesa
a quella di iniziativa*

*Settantuno esperti
a servizio della prevenzione*



*Anticorpo monoclonale
nemico del colesterolo "cattivo"*



*Si studia una nuova strada
per contrastare l'Alzheimer*



*Reflusso gastro-esofageo
Allarme per la dentatura*

Il valore della ricerca.

Avere soluzioni terapeutiche innovative significa migliorare la vita delle persone dal punto vista umano, sociale ed economico. Ma non sarebbe possibile senza nuove e incoraggianti scoperte in ambito farmaceutico: per questo motivo Janssen sostiene la ricerca globale all'interno dei propri laboratori e collabora con le realtà accademiche, scientifiche, industriali, istituzionali.

Giorno dopo giorno, Janssen affronta sfide sempre più complesse nel campo della medicina, rimanendo al fianco dei pazienti in molte delle principali aree terapeutiche: neuroscienze, infettivologia e vaccini, immunologia, malattie del metabolismo e del sistema cardiovascolare, oncologia ed ematologia. Al tempo stesso promuove la sostenibilità del sistema salute con modelli innovativi di accesso e programmi di formazione e informazione.

Il valore della ricerca è solo uno dei cardini sui cui si basa l'operato di Janssen in Italia: da 40 anni al servizio della ricerca per un mondo più sano.

Janssen. Più vita nella vita.

janssen 



di Carmelo Nicolosi

La Settimana della Salute in Sicilia

Entrata nelle case dei conterranei

Creare un colloquio con i cittadini sui temi di salute è sempre auspicabile e necessario. E la "Settimana della Salute in Sicilia", l'ha fatto. Qualcuno ha pensato che fosse uno dei tanti convegni che si tengono nell'Isola. Concetto sbagliato. Eppure nei nostri articoli lo avevamo detto. Lo scopo non era quello di parlare a una platea interessata a un prestabilito argomento: una nuova cura, un summit di esperti su una disciplina medica, la presentazione di una nuova tecnologia, ma il sentire il parere di esperti sul rilevante problema delle malattie croniche "evitabili" e riportare le loro considerazioni, attraverso i mass-media, alla gente. È la gente che deve sapere, che deve essere informata. E i mass-media sono i soli che possono entrare nelle case a tutte le ore e, nel nostro caso, riportare il messaggio che molte gravi patologie possono essere evitate. E tutti i relatori si sono attenuti allo scopo: educare alla salute i cittadini e fare conoscere l'esistenza di un Piano Regionale di Prevenzione che abbraccia l'educazione alla salute a 360 gradi.

Lo scopo della Società Italiana di Storia della Medicina e dell'assessorato della Salute della Regione Siciliana, con il nostro supporto "tecnico", è stato pienamente centrato e mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i colleghi delle tante testate giornalistiche e televisive dell'Isola che, con grande responsabilità e sensibilità, hanno fatto da cassa di risonanza agli inviti degli esperti perché la gente sia consapevole che molte delle malattie gravi: cancro, diabete, ma-



lattie respiratorie, malattie cardiovascolari (prima causa di morte), non sono ineluttabili segni di un cattivo destino.

E la "Settimana" è arrivata in un momento in cui si dà notizia che, in Sicilia, la prospettiva di vita che aveva negli ultimi anni raggiunto alti livelli, si è accorciata. In altri termini, si muore prima di qualche anno fa.

Purtroppo, nella nostra popolazione non sono pochi gli inconsapevoli che la salute può essere conservata se si seguono stili di vita più naturali, sani. Di fatto, non è un grande sacrificio, alimentarsi in modo corretto, con quel gioiello di dieta mediterranea che i nostri nonni hanno utilizzato. Basta un po' di buona volontà per lasciare da parte i fastfood, i continui panini o la fettina di carne portata in tavola ogni giorno, per privilegiare un piatto di minestra, pasta e legumi, riso, pollo, pesce,

verdura, frutta. E si sa che oggi, soprattutto bambini e adolescenti assumono poca frutta e verdura. E perché fumare quando si sa che le malattie croniche dei bronchi e il 90% dei tumori polmonari sono causati proprio da elementi contenuti nelle sigarette? Se non si hanno problemi seri di salute, perché non fare spesso una bella passeggiata a passo svelto? E il sale? Nessuno ci vieta di assumerlo con moderazione, preferendo quello iodato, onde evitare problemi alla tiroide, in un territorio che non è proprio ricco di iodio.

Un rapporto sull'Europa, dell'Organizzazione mondiale della sanità, registra i principali fattori di rischio alla base delle malattie croniche: fumo di tabacco, alimentazione errata, ipertensione, sovrappeso, abuso di alcol, alti livelli di colesterolo nel sangue, sedentarietà, assunzione di poca verdura e frutta.



6



DALLA SANITÀ DI ATTESA A QUELLA D'INIZIATIVA

Il ruolo della prevenzione chiarito ai cittadini



SALUTE MENTALE DEGLI ADOLESCENTI

Ruolo dei genitori e della Scuola



10

12



EDUCAZIONE ALLA SALUTE

Dipendenze, incidenti stradali e domestici



AZIENDE SANITARIE IN SICILIA

Non esiste un modello unico



14

16



CARCINOMA DELLA TIROIDE

Catania supera la media nazionale



DIABETE, MALATTIA COMPLESSA

Ma non calata dal cielo



18



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

EDITRICE

AZ Salute s.r.l.

Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

PUBBLICITÀ

AZ Salute s.r.l.

direzione@azsalute.it

TIPOGRAFIA **CAMPO AGEM**

San Cataldo (CL)

HANNO COLLABORATO

Mario Barbagallo

Cesare Betti

Manuela Campanelli

Minnie Luongo

Paola Mariano

Giuseppe Montalbano

REDAZIONE GRAFICA

GGS

REDAZIONE

Via Enrico Fermi, 63

90145 Palermo

Tel. 091.6822361

redazione@azsalute.it

direzione@azsalute.it

FOTOGRAFIE

FOTOLIA

INDIRIZZI INTERNET

www.azsalute.it

facebook.com/azsalute.it

twitter.com/azsalute

VACCINAZIONE, CRESCE IN SICILIA

Ma ancora troppe lacune

19



INSULINA SPRAY NASALE

contro l'Alzheimer

di Paola Mariano

20

DUECENTO ANNI

della Malattia di Parkinson

di Cesare Betti

22



QUANDO IL REFLUSSO

intacca la dentatura

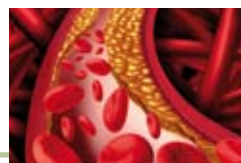
di Manuela Campanelli

24

ANTICORPO MONOCLONALE

Riduce il colesterolo "cattivo"

26



NEW MEDIA E CYBERBULLISMO

Un blog per la prevenzione

28

▶ ANZIANI



La depressione mascherata

di Mario Barbagallo

29

▶ BAMBINI



Autismo e telemedicina

di Giuseppe Montalbano

29

▶ ASSOCIAZIONI



Alice Italia onlus

di Minnie Luongo

30

▶ IL PREMIO



*#afiancodelcoraggio
A Fabio Glionna*

il concorso Roche

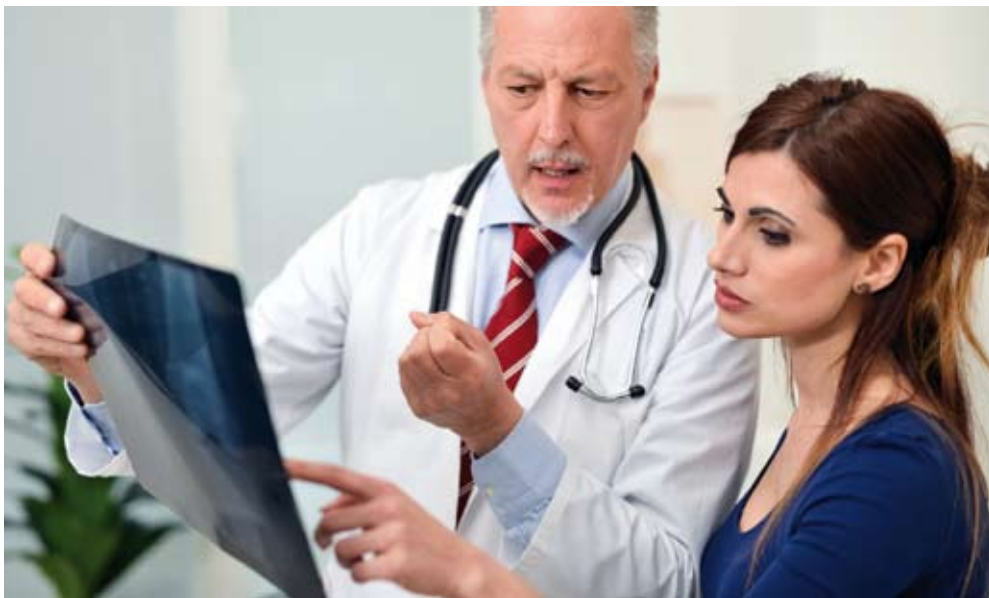
30

Dalla Sanità di attesa a quella d'iniziativa



Il ruolo della prevenzione chiarito ai cittadini

“**L**a Sicilia sanitaria ha finalmente imboccato quella strada che da tempo si attendeva, mettendo da parte la cultura ospedalocentrica, predominante negli anni passati, e aprendosi alla prevenzione, a percorsi di continuità ospedale-territorio, alla costituzione di Reti su tutta l'Isola, perché le cure dispensate siano uguali su tutto il territorio.



Un tratto vincente che può portare solo giovamento alla salute dei cittadini e un risparmio notevole alle casse della Sanità”. Parole di **Adelfio Elio Cardinale**, presidente della Società Italiana di Storia della Medicina, promotrice della “Settimana della Salute in Sicilia” e vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità.

Si dice che la vita che attraversa un Paese, una regione, sia figlia del suo vissuto, delle sue abitudini, della sua storia. Ogni passo in avanti viene fatto calcando quello precedente. Così va avanti la scienza biomedica che ricava il futuro dal suo passato, concetto che va applicato alla cultura del curare e alla dimensione della prevenzione, mantenendo sempre in primo piano la persona.

Prevenzione, significa anche fare informazione, formazione e pro-

mozione della salute nella popolazione, creare cultura ai corretti stili di vita, sottolineando che molte delle malattie gravi e letali, che si stanno sempre più diffondendo nel mondo, hanno matrici evitabili. Il cancro, il diabete, gli infarti del miocardio, gli ictus, le malattie respiratorie gravi, non sono ineluttabili segni di un amaro destino, ma spesso condizioni eludibili.

“È da queste considerazioni – chiarisce Cardinale – che è nata “La Settimana della Salute in Sicilia”, con l’interessamento dell’Assessorato Regionale della Salute della Regione Siciliana e il coinvolgimento del magazine di informazione biomedica e sanitaria *AZ Salute*, un’iniziativa che vuole magnificare la componente umana e sociale della Sanità, fondata sull’analisi e l’esperienza della Storia della Medicina”.

Il sottosegretario di Stato, Davide Faraone

“La Settimana della Salute in Sicilia ha messo al centro un tema di estrema importanza per la salute dei cittadini: la prevenzione, con l’informazione alla popolazione che molte malattie possono essere evitate e che l’ospedale deve essere l’ultima risorsa, in una società che cambia è necessaria una sanità territoriale, non più ospedalocentrica. In Sicilia, abbiamo degli ospedali di eccellenza, ma anche strutture che non funzionano come dovrebbero. Naturalmente dobbiamo utilizzare quelle eccellenze come traino per una Sanità siciliana che deve funzionare sempre meglio. Abbiamo quasi chiuso il tema dell’approvazione della Rete ospedaliera territoriale che è la precondizione per migliorare lo stato di salute degli ospedali siciliani e della sani-



Adelfio Elio Cardinale



Baldo Gucciardi



Francesco Vitale



Ignazio Tozzo



Davide Faraone



Salvatore Amato



Salvatore Scodotto



Mario Spatafora



Salvatore Gigione



Gabriella Dardanoni

tà nel territorio, perché senza territorio la sanità non può andare come dovrebbe. Se concentriamo tutto nelle strutture ospedaliere, non avremo mai un sistema sanitario che funzioni”.

L'assessore regionale della Salute, Baldo Gucciardi

Per l'assessore della Salute della Regione Siciliana, Baldo Gucciardi, da tempo, la cultura della sanità siciliana è ospedalocentrica. Si aspetta il manifestarsi di una patologia per poi curarla. “Oggi – sottolinea Gucciardi – la tendenza inizia ad essere diversa: si comprende che la carta vincente è prevenire la malattia ed è su questa strada che va il Piano Regionale di Prevenzione, con l'utilizzo di strategie indirizzate alla popolazione. Vanno diffusi programmi di promozione alla salute, in particolare incen-

trati sugli stili di vita, nell'evidenza che l'insorgenza di molte malattie è evitabile. È in quest'ambito culturale, informativo e formativo, che si inserisce la “Settimana della Salute in Sicilia”, allo scopo di promuovere, tra la gente dell'Isola, la sensibilizzazione alla prevenzione primaria e secondaria e il contrasto ai fattori di rischio modificabili”.

La forza della prevenzione

“Va sottolineata l'importanza che l'Ordine dei Medici dà alla “Settimana della Salute in Sicilia”. Portare alla gente l'informazione per il mantenimento di una buona salute è basilare, in un momento in cui le malattie croniche registrano un aumento che potrebbe esser evitato con la conoscenza e la consapevolezza”. A parlare è **Salvatore Amato**, presidente dell'Ordine dei medici e

odontoiatri di Palermo.

Il medico – continua Amato – si trova davanti a una sfida, quella educativa, che deve partire dal medico formato”.

Gli fa eco, **Francesco Vitale**, preside della Facoltà di medicina dell'università di Palermo. “L'università ha un ruolo importante – sostiene – nella formazione. La prevenzione deve diventare comportamento a 360 gradi”.

Per **Ignazio Tozzo**, dirigente generale del dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato della Salute della Regione Siciliana, “Occorre abbattere le disuguaglianze esistenti nel territorio con un'informazione capillare e incentivare una dieta salutare nelle scuole, negli ospedali, nelle aziende. “Occorre penetrare – prosegue Tozzo – sempre più nel tessuto sociale, fare assumere ai cittadini la consapevo- ▶



Fabrizio De Nicola



Giuseppe Greco

► lezza che la tutela della loro salute si fonda su una corretta prevenzione con in campo, oltre i media, i medici di famiglia, la scuola, le associazioni di volontariato e la Rete civica della Salute, la Regione e le Asp”.

Salvatore Scodotto, dirigente del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico fa notare come in Sicilia più di 3 decessi su 4 sono dovuti solo a quattro malattie croniche, in gran parte tutte evitabili: cardiovascolari, diabete, tumori e respiratorie, malattie che rappresentano un problema rilevante di salute pubblica e il peso maggiore per il Sistema Sanitario, l’economia, la società e in continuo aumento.

“Queste malattie – sottolinea Scodotto – costituiscono una specifica priorità di intervento. Un dato eclatante è che il 36% della popolazione siciliana è portatore di una patologia cronica e consuma il 70% delle risorse sanitarie. Continuare ad investire solo in assistenza non è più sostenibile, occorre in-

vestire in prevenzione, appropriatezza e qualità”.

Tuttavia, ancora oggi, i criteri organizzativi del Servizio sanitario privilegiano fortemente gli aspetti assistenziali.

E qui è lapidario Ignazio Tozzo: “Per la prevenzione, ogni anno, la Regione stanZIA 10-15 milioni. Osserviamo che queste somme spesso non vengono utilizzate allo scopo destinato, ma per esigenze diverse. Il fenomeno penalizza fortemente la prevenzione”. E si pone, giustamente, la domanda sull’utilità di continuare a dare queste risorse alle aziende.

“La Promozione della Salute, diventa giorno dopo giorno, una delle voci più importanti delle attività sanitarie nella nostra regione. È essenziale avvicinare la popolazione e in questo un ruolo importante lo riveste il medico di famiglia. Talora non diamo conto a un fastidio finché il problema non esplode, un comportamento errato”, sottolinea **Salvatore Giglione**, dirigente generale del Dipartimento Attività Sani-

tarie e Osservatorio epidemiologico dell’assessorato regionale della Salute.

Il nuovo orientamento regionale

La Regione persegue un nuovo orientamento: la graduale introduzione, anche in Sicilia, della programmazione sanitaria per “obiettivi di salute”, già adottato in altre aree del Paese. Prevede l’individuazione e la risposta del sistema ai principali problemi di salute della popolazione misurati e valutati attraverso opportuni indicatori. In altre parole, va invertita la preesistente logica di programmazione tenendo conto che l’obiettivo finale delle Aziende sanitarie e del Servizio Sanitario Nazionale è il raggiungimento di livelli di salute migliori nella comunità e non, come erroneamente ritenuto il pareggio di bilancio che è un vincolo, non l’obiettivo.

Le donne e il fumo

I siciliani fumano ancora trop-



po, con una riduzione dell'attesa di vita di non poco conto. L'abitudine alla sigaretta ha invaso le donne, mentre negli uomini si è abbassata, fenomeno che si traduce in un incremento sostanziale della comparsa di tumori del polmone nella popolazione femminile fumatrice. Altra terribile malattia legata al fumo, quindi prevenibile, è la broncopneumopatia cronica ostruttiva. È caratterizzata da una persistente limitazione del flusso dell'aria. La patologia è evolutiva. Purtroppo, solo il 15% della popolazione ne è a conoscenza. "E non sono molti a sapere che la broncopneumopatia cronica ostruttiva è la terza causa di mortalità nel mondo, dopo l'infarto del miocardio e l'ictus. Occorre informare, informare, informare", sostiene il professore **Mario Spatafora**, direttore dell'Unità operativa complessa di Pneumologia dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Gli screening oncologici

Gli screening oncologici sono

oggi posti tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e devono essere garantiti a tutta la popolazione. "La diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina, della mammella e del colon-retto, è tra quelle riconosciute efficaci per la riduzione della mortalità", osserva la dottoressa **Gabriella Dardanoni**, responsabile del Coordinamento degli screening della Regione Siciliana.

"Un programma di screening – spiega Dardanoni – è un intervento organizzato di sanità pubblica in cui viene invitata la popolazione in età considerata a rischio a sottoporsi gratuitamente a un test per identificare se c'è in atto una lesione tumorale che ancora non ha dato alcun sintomo".

Si sa che più precoce è l'individuazione di un tumore più sono le possibilità di guarigione. "Purtroppo, in Sicilia – dice la Dardanoni – la percentuale di popolazione che si presenta agli screening, dopo essere stati invitata, è molto bassa, un fenomeno probabilmente

dovuto alla scarsa consapevolezza che c'è nella popolazione sull'importanza della prevenzione".

La consapevolezza tra la gente

"Purtroppo, in Sicilia – dice la Dardanoni – la percentuale di popolazione che si presenta agli screening, dopo essere stati invitata, è molto bassa, un fenomeno probabilmente dovuto alla scarsa consapevolezza che c'è nella popolazione sull'importanza della prevenzione". E di cultura nelle aree arretrate parla **Fabrizio De Nicola**, commissario straordinario al Policlinico di Palermo. "In diverse zone dell'Isola, quelle più difficili da raggiungere, forse sanno poco di prevenzione. È compito del medico di famiglia informare". D'accordo **Giuseppe Greco**, presidente di Cittadinanzattiva Sicilia. "È venuto il momento – dice – di una maggiore presenza della comunicazione". E parla della valenza della "Summer School Civica", un valore aggiunto per la sanità siciliana.

Salute mentale degli adolescenti



Da sinistra, Carmelo Nicolosi, Rosita Lo Baido, Michele Inguglia e Maurizio Gentile

Ruolo dei genitori e della Scuola

I primi anni di vita sono cruciali per la promozione della salute mentale. Fino al 50% delle patologie psichiatriche nell'adulto iniziano prima dei 14 anni e un terzo delle persone che soffrono di depressione clinica ha avuto un esordio prima dei 21 anni.

In Italia, il numero di adolescenti in condizioni di disagio psicologico che potenzialmente può sfociare in disturbo vero e proprio, è del 7-8% della popolazione giovanile.

Nel Piano Regionale di Prevenzione dell'assessorato della Salute, si ricorre a percorsi per l'individuazione di stati di disagio giovanile e alla presa in carico dei soggetti in età preadolescenziale, adolescenziale e giovanile a rischio di disagio mentale, un percorso che vede impegnati Asp, servizi di Salute Mentale e Scuola. "Oggi vi è la tendenza alla fuga dal ruolo educativo da parte degli adulti. La Scuola si può riappropriare della propria prospettiva educativa con la sua presenza nella relazione, nel rapporto. La famiglia influisce positivamente sul benessere mentale del bambino, allorché sono presenti coesione, comprensione, affetto, ma in difetto la Scuola deve essere presen-

*Oggi, emerge sempre di più,
la tendenza alla fuga
dal ruolo educativo
da parte degli adulti*

te e dare ai ragazzi una nuova opportunità relazionale, un compito che presuppone scelte importanti e significative che vadano nella direzione dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'empatia nei confronti dei problemi, delle difficoltà che i giovani di oggi vivono di più rispetto al passato", **Maurizio Gentile**, psicologo, coordinatore dell'Osservatorio sulla dispersione scolastica dell'Ufficio scolastico regionale Sicilia. "Occorre capire – aggiunge lo psicologo – che gli insegnanti che si debbono occupare della mente dei propri studenti hanno bisogno loro stessi di essere aiutati, supportati".

Per **Michele Inguglia**, psichiatra al Dipartimento Salute Mentale della Asp di Palermo: "Gli insegnanti seguitano a vivere uno stato doloroso perché devono assumersi compiti non facili e continuativi". E spiega che, a volte, l'aggressività

del ragazzo può essere una manifestazione di sofferenza".

Una nota negativa che, al giorno d'oggi emerge sempre di più, è l'avversione, per uno o più docenti, da parte dei genitori che, a tut-

ti i costi, difendono i figli, alimentando conflitti che danneggiano lo scolaro.

"Alla scuola occorre dare fiducia, aiutare il percorso educativo, tenendo sempre presente che l'adolescenza è un momento eccezionale della vita per l'organizzazione mentale, è l'età in cui deve venir fuori una nuova identità: da fanciullo a ragazzo", osserva **Rosita Lo Baido**, psichiatra, psicoanalista all'università di Palermo.

"Il mio consiglio ai genitori – conclude la professoressa Lo Baido – è quello di essere presenti. Una presenza costante, affettuosa, autentica, fiduciosa nei confronti dei propri figli. Una presenza che non attivi ansia. Hanno bisogno di sentirsi visti come adulti, ma anche un po', quando occorre, trattati come bambini, una ricetta non facile da mettere a punto, ma necessaria".



Lavoriamo ogni giorno per una pelle più sana

LEO Pharma è un'azienda farmaceutica che da oltre 100 anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per curare le principali patologie dermatologiche. Ai pazienti di tutto il mondo mettiamo a disposizione la nostra esperienza e passione per la pelle, l'efficacia delle nostre terapie, il nostro impegno per una migliore qualità di vita.

LEO[®]





Educazione alla salute

Dipendenze, incidenti stradali e domestici

“**L**a prima, fra tutte le dipendenze, è quella da gioco d'azzardo”. A sostenerlo è **Daniele La Barbera**, direttore Psichiatria del Policlinico di Palermo. “Una dipendenza che viene sottovalutata e che oggi registra intorno a 800 mila casi in Italia. Un fenomeno sociale a forte impatto, che richiede molta attenzione da parte dei servizi sanitari”.

Il gioco d'azzardo si sta espandendo anche tra i giovani, tanto che da un'indagine emerge che il 49% degli studenti tra i 15-19 anni ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita, ma c'è un 12% che gioca da 2 a 5 volte la settimana.

In merito alla dipendenza da sostanze, **Giorgio Serio**, direttore del dipartimento Salute Mentale dell'Asp di Palermo, lancia un allarme. “In Sicilia non sono pochi i ragazzi che usano cannabis, a partire dagli 11-12 anni, e non c'è consapevolezza che il tipo di sostanza

La cannabis che si trova oggi per strada è molto diversa da quella di alcuni anni fa ed è fortemente più nociva

che si assume non è più quella di una volta”.

Le fasce di popolazione più vulnerabili al fenomeno della dipendenza da sostanze sono quelle giovani.

Per **Francesca Picone**, Servizio Salute Mentale, ASP Palermo, “Ciò che “gira” oggi è un super concentrato di qualcosa che non ha più niente a che fare con lo spinello di un tempo e ha un'incisività sul piano cerebrale completamente diversa rispetto al passato”. Puntualizza **Guido Faillace**, responsabile del coordinamento SERT, Asp di Trapani: “C'è erba che viene trattata con ammoniaca. Dà 200 vol-

te più rischio di danni cerebrali e polmonari”. E quella a scopo terapeutico? “È molto diversa di quella che si trova per strada”, sottolinea Faillace.

Incidenti stradali

“I cimiteri sono pieni di automobilisti che avevano la precedenza”. Con questa battuta **Salvatore Requiezz**, dirigente DASOE dell'assessorato regionale della Salute, mette il dito sulla triste piaga degli incidenti stradali. “È una delle voci più scoperte dal punto di vista della prevenzione efficace”.

In Sicilia, si sono verificati, nel 2015, 10.864 incidenti stradali che hanno causato la morte di 225 persone. Molte sono dovute a distrazione, come guardare il cellulare in auto, altre alla guida in stato di ebbrezza, all'alta velocità e all'eccessiva sicurezza di sé. Molti danni derivano dalla mancanza di allaccia-



mento della cintura di sicurezza, dall'assenza di casco.

“Noi abbiamo il libero arbitrio di potere scegliere la strada giusta con stili di vita corretti anche nella guida”, dice **Nicoletta Salviato**, responsabile Educazione e Promozione alla Salute, ARNAS Civico di Palermo.

“Molte volte – aggiunge Requerez – i soggetti che subiscono incidenti stradali sono destinati a una vita da disabile, sulla sedia a rotelle, e questo moltiplica i costi dell'assistenza sanitaria, ma anche quella dei servizi sociali, oltre che rappresentare un gravame all'interno delle famiglie”.

La prevenzione degli incidenti stradali inizia già tra gli adolescenti, con gli incontri a opera della Polizia Municipale. “Parliamo di regole e comportamenti corretti che bisogna usare quando si è sulla strada”, spiega **Rosa Mazzamuto**, Ispettore Capo della Polizia Municipale di Palermo. “Visitiamo 55 scuo-

le all'anno, dando anche nozioni di infortunistica”, aggiunge **Rosario Molica**, Commissario responsabile dell'Educazione e Sicurezza Stradale della Polizia Municipale di Palermo.

Incidenti domestici

Nell'Isola, secondo gli ultimi dati disponibili, il 37,2% dei 20.500 ricoveri ospedalieri, in un anno, sono dovuti ad incidenti domestici, mentre il tasso medio di accesso al Pronto Soccorso è del 3% della popolazione generale, con prevalenza delle età inferiori ai 5 anni e superiori ai 65. È in questi ultimi che si realizzano, sovente, gli esiti più drammatici e invalidanti.

Gli ambienti della casa più a rischio sono: il soggiorno, la camera da letto, il garage, la cucina.

“Le cadute sono, per i bambini dai 2 ai 5 anni, l'incidente domestico più frequente”. A dirlo è **Patrizia Ajovalasit**, direttore del Pronto Soccorso Pediatrico dell'ospedale Cer-

vello di Palermo. Mentre l'allarme lanciato da **Maria Liana Zambito** e **Filippina Cappellino**, medici a Medicina d'Urgenza dell'ARNAS Civico di Palermo, riguarda le violenze di genere mascherate da incidenti domestici. “Il 23-24 % di incidenti domestici che giungono al pronto soccorso, in realtà, sono maltrattamenti o abusi familiari”, dicono le due dottoresse.

“Le vittime di atti di violenza – chiarisce Maria Liana Zambito – non rivelano le reali cause delle lesioni. I segnali possono essere gli accessi ripetuti in Pronto Soccorso e lesioni non congruenti con il racconto della vittima, a volte contraddittorio o inverosimile”.

“In Sicilia, in merito agli incidenti domestici, si evince una peggiore consapevolezza rispetto al valore nazionale”, dice **Carlo Roberto Gambino**, referente per la progettazione dell'Unità operativa di Educazione e promozione alla Salute dell'Asp di Palermo.

Aziende sanitarie in Sicilia

Non esiste un modello unico



“**A** fronte di una previsione di aumento della spesa sanitaria di circa un miliardo di euro l'anno dal 2016 al 2019, la percezione degli italiani sulla qualità dei servizi erogati è in netto peggioramento”. I dati riportati da **Roberto Bordonaro**, direttore dell'oncologia medica dell'Arnas Garibaldi di Catania, nella prima tappa catanese della “Settimana della Salute in Sicilia”, scendono in fondo e precisano che il 45% degli italiani considera il servizio sanitario offerto meno efficiente rispetto al passato e accoppia questa percezione “ai dati in aumento della spesa sanitaria “out of pocket” (quella che non viene rimborsata) e ai 4 milioni di italiani in difficoltà economica che

I risultati andrebbero monitorati per verificare la reale efficacia delle tutele messe in campo dalla Regione

non possono accedere ad alcuni presidi curativi”.

Il dubbio che emerge è che l'universalità del nostro sistema sanitario potrebbe, in un prossimo futuro, essere messo in discussione e che la necessità di una rivoluzione del sistema sia indispensabile.

Si potrebbe iniziare dal contrastare l'ultimo dato ISTAT sull'aspettativa di vita: in Italia, per la prima volta negli ultimi 30 anni, è diminuita di un anno. Si va indietro in-

vece che in avanti.

Per Bordonaro, una delle cause potrebbe essere la contrazione degli screening o l'incapacità individuale di affrontare la spesa sanitaria. E **Massimo Buscema**, presidente

dell'Ordine dei Medici di Catania, regionalizza il dato, specificando che “l'aspettativa nazionale è di 82,5 anni, ma per i siciliani si abbassa di due anni. E la riflessione viene fatta sulle patologie tumorali e sulla prevenzione”.

Insomma, l'equazione è semplice: se al nord si fanno più indagini e la sopravvivenza è maggiore, vuol dire che bisogna puntare sulla prevenzione. **Francesca Catalano**, direttore della Senolo-



Roberto Bordonaro



Salvatore Requirez

gia dell'azienda ospedaliera Cannizzaro, conferma la tesi e rilancia "se attivissimo da subito tutti i presidi possibili per la prevenzione e i corretti stili di vita, entro il 2020 potremmo avere percentuali minime di cancro al seno. Invece, nel sud del Paese, le diagnosi precoci sono solo il 35%, così come le donne che rispondono all'invito del Servizio Sanitario di effettuare uno screening mammografico è di 3,5 su 10 (sono 9 su 10 al nord e 8 su 10 al centro)".

Incongruenze che dovrebbero tener conto del fatto che ogni euro speso in prevenzione corrisponderebbe a tre euro in meno di spesa pubblica. E la "nostra Regione spende 800 milioni di euro l'anno per la cronicità" sottolinea **Salvatore Requirez**, dirigente dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute.

"La Sicilia – aggiunge Requirez – si sta muovendo con un certo ritardo, ma abbiamo messo in campo diverse iniziative e puntato sui corsi di formazione. E questo anche se, nella nostra regione,

Nell'oncologica, la medicina molecolare riveste un ruolo importante per individuare i geni che provocano il cancro

il sistema organizzativo applicato dalle aziende sanitarie è diverso l'uno dall'altro. Non esiste un modello unico". E si pone una domanda: l'indirizzo ministeriale come può affermare che la prevenzione è la manovra di economia sanitaria più redditizia e, allo stesso tempo, non misurare quanto producono le aziende in quell'ambito?"

Manovre e risultati che andrebbero, invece, monitorati per verificare la reale efficacia delle tutele messe in campo dalla Regione con il Piano di Prevenzione a favore di giovani e anziani.

Nell'ottica della prevenzione oncologica, la medicina molecolare riveste un ruolo importante con l'individuazione dei geni che provocano il cancro e trasformano queste conoscenze in un percorso

personalizzato per il paziente. **Sabrina Patoratore**, biologa molecolare del Garibaldi, ha spiegato che questi test sono in grado di rivelare la compatibilità di un percorso farmacologico con

il paziente, individuando se la cura sarà metabolizzata oppure tossica.

A servizio dei pazienti ci sono anche strumenti che cercano di rendere la loro vita più facile. Tra queste, la Rete Civica "nata da un progetto ministeriale – spiega il presidente del Comitato Consultivo del Policlinico di Catania **Pieremilio Vasta** – la nostra associazione si propone come trait-d'union fondamentale tra la sanità e i cittadini. Un modo per fare arrivare le informazioni utili per i proprio bisogni di salute o per correggere e migliorare gli stili di vita attraverso la prevenzione. Ma è anche un modo per diventare valutatori dei servizi dalla sanità".

L'iscrizione va effettuata sul sito www.retecivicasalute.it.



Carcinomi della tiroide

Catania supera la media nazionale

In Sicilia, ogni anno, vengono diagnosticati oltre 22.000 nuovi casi di tumore e ad oggi si hanno nell'Isola ben 170.000 persone ammalate di cancro e intorno a 12.000 sono i casi di mortalità che si registrano su base annua.

“Numeri reali riportati dai Registri Tumori che “non sono la mera trascrizione di un dato in un registro cartaceo, ma la formazione di un complesso caso statistico-epidemiologico” come spiega **Salvatore Sciacca**, direttore del Registro Tumori della Sicilia orientale, nel corso della seconda tappa catanese della “Settimana della Salute in Sicilia”

“Il registro – continua Sciacca – consente di calcolare i tassi di incidenza, di prevalenza, di sopravvivenza a 5 anni e la mortalità”.

Ed è proprio dalla relazione del professore Sciacca che emerge come l'incidenza maggiore dei tumori sia legata alle grandi città e che in Sicilia “è Catania ad avere l'incidenza più elevata seguita – ragionando statisticamente per distretti – dalle zone etnee di Gravina-Acire-

Ogni anno, sono diagnosticati in Sicilia oltre 22.000 nuovi casi di tumore e 12.000 decessi

Il ruolo della prevenzione

ale-Giarre. All'8° posto si trova il polo industriale di Priolo-Melilli-Augusta. Al 15° c'è Gela, al 30° Milazzo. Tra le grandi città Palermo è al 2° posto, Messina al 3°. Questo significa che le zone industriali vengono dopo le grandi città metropolitane e le zone etnee di Catania.

“In particolare, Catania svetta in testa per i carcinomi della tiroide. A fronte di una media regionale di 12-13 casi su 100.000 abitanti, nella città etnea si registrano 30 casi su 100.000 abitanti. Dato elevato – sottolinea Sciacca - non solo per l'Italia meridionale, che notoriamente ha un'incidenza inferiore rispetto al centro e al nord, ma anche per la media nazionale.

Altro dato importante è la differenza statistica tra l'incidenza dei tumori nella parte orientale dell'Et-

na e quella occidentale. Lungo la bisettrice che va da Maniace a Paternò, confrontata con quella che va da Taormina a Gravina di Catania, la differenza dell'incidenza tumorale è estremamente

significativa. E corrisponde con la direzione del vento preminente va da ponente verso levante. I tumori riscontrati in questa zona interessano soprattutto l'apparato respiratorio.

“È stata, inoltre, rilevata – conclude il professore Sciacca – un'elevata incidenza di mesotelioma pleurico a Biancavilla, causata da fluoro-edenite. Queste fibre sono responsabili della contaminazione di un'area in cui si trova una cava dalla quale venivano tratti materiali da costruzione ampiamente impiegati per le costruzioni di abitazioni a Biancavilla.

La prevenzione oncologica è davvero possibile? Rispondono tutti sì gli oltre 70 esperti che hanno preso parte alla Settimana della Salute in Sicilia. Il cancro rientra tra



Salvatore Sciacca

le malattie prevenibili, molto spesso conseguenza di cattivi stili di vita, errata alimentazione, fumo, poca attività fisica. E in quest'ultima, la Sicilia eccelle, visto che in una classifica tra regioni, si trova in ultima posizione

“Il vero obiettivo è quello di forgiare da subito a corretti stili di vita i bambini, per avere la certezza che, da uomini di domani, saranno più attenti e più sani”, osserva **Giovanna Russo**, direttore dell'oncologia pediatrica all'università di Catania. E continua:

“Il mondo del bambino affetto da malattia tumorale è complesso, conduce a delle sfide. Il carico da gestire è più difficile che nell'adulto”.

Prevenzione e oncologia si coniugano anche con il mondo affascinante della genetica. E come se avessimo fatto un ritorno alle immagini del film di Richard Fleischer, “Viaggio allucinante”, ascoltando **Teresa Mattina**, direttore della Scuola di specializzazione di genetica medica e del Centro di riferimento per le malattie genetiche dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania.

Il mondo del bambino affetto da malattia tumorale è complesso. Il carico da gestire è più difficile che nell'adulto

“Con il nostro lavoro – dice la professoressa Mattina – è come se fossimo catapultati dentro la cellula, a scrutare le sue modificazioni. E ce ne vogliono tante perché un tumore diventi cattivo, maligno”.

Nella giornata, **Salvatore Leonardi**, direttore dell'Unità operativa complessa Bronco-pneumo allergologia pediatrica del presidio ospedaliero Gaspare Rodolico di Catania, ha trattato il tema della fibrosi cistica, la malattia genetica rara più diffusa, che solo in Italia colpisce circa 1 neonato su 2.500 – 3.000. “È una malattia che fa paura – dice Leonardi – che investe tutti gli organi, ma sulla quale si stanno facendo buoni passi in avanti. Nel Duemila la sopravvivenza era intorno ai 31 anni, oggi si è allungata di 10, ma non ci arrendiamo: vogliamo arrivare ai 70 anni”.

La malattia si verifica quando un bambino eredita due copie alterate del gene CFTR (Cystic Fibrosis Transmembrane Regulator), una da ciascun genitore. I genitori che hanno solamente una copia alterata del gene CFTR non hanno la fibrosi cistica né evidenziano alcun sintomo della malattia e sono definiti “portatori sani”. La loro frequenza, in Italia e nel mondo occidentale, è approssimativamente di 1 ogni 25/26 perone. Quando due genitori portatori sani, cioè portatori entrambi di una mutazione, hanno un figlio, esiste una probabilità su quattro che il bambino nasca affetto dalla patologia. Un po' come la talassemia. Solo che per questa è previsto lo screening gratuito per le coppie che vogliono generare un figlio, per la fibrosi cistica, no. Problemi di scarse risorse da parte della Sanità pubblica? Inaccettabile, davanti a una patologia che ti porta a morte orribile, per soffocamento, e costa tantissimo al Servizio Sanitario.

Diabete, malattia complessa Ma non calata dal cielo



In Sicilia, la prevalenza di persone in eccesso ponderale (sovrappeso e obesi) è pari al 47%, valore superiore a quello del resto del Paese che è del 42%. E si sa che queste due condizioni favoriscono l'insorgenza di diabete, malattia che nell'Isola figura, tra tutte le fasce d'età di popolazione, tra le più alte del Paese, con il quasi 6%, contro una media nazionale del 4,6.

Eppure, il diabete, figura tra le patologie che si possono evitare. Perché allora l'alta percentuale tra la popolazione siciliana? Probabilmente, siamo sempre lì: scarsa informazione, perché è difficile pensare che ci si voglia caricare intenzionalmente di una malattia che interessa tutti gli organi, con effetti devastanti: cecità, infarti, ictus, insufficienza renale, amputazioni. E ancora: problemi al sistema nervoso, all'apparato osteoarticolare, alla cute, al digerente, al polmone, al cervello. Insomma una malattia tanto complessa da richiedere l'impegno di molti professionisti. "Il modo di curare il diabete è cambiato. L'obiettivo non è solo intervenire sulla glicemia, ma è più globale, volto alla riduzione del rischio cardiovascolare", sostiene la professoressa **Carla Giordano**, direttore dell'Unità complessa di Malattie Endocrine, del Ricambio e della Nutrizione, del Policlinico di Palermo e presidente della Società Italiana di Diabetologia, Sicilia.

Se si guardano i numeri del diabete si rimane allibiti. Nell'Isola si parla di 6% della popolazione, in particolare nella fascia d'età 18-69 anni, che sa di essere diabetica, ma c'è ancora un grosso numero che non sa di avere la glicemia alta, non è mai stata "cercata".



L'Isola, si colloca tra le prime tre regioni a maggiore diffusione di diabete tra i 18-69 anni, insieme alla Campania e alla Calabria. Un dramma se si considera che in 10 anni di malattia 1 uomo ogni 8 e 1 donna ogni 16 avranno un infarto o saranno sottoposti a rivascolarizzazione delle coronarie. E non è finita: un diabetico ogni 16, indipendentemente dal sesso, incorrerà in un ictus. Ma in questo sconsolante panorama, una buona notizia: se ci si cura scrupolosamente, con una terapia personalizzata, i rischi vengono ridotti sensibilmente.

Interviene il dottore **Vincenzo Provenzano**, direttore del Centro di riferimento regionale per la cura del diabete e presidente nazionale della Società Italiana Metabolismo, Diabete e Obesità. "Nella nostra terra si registra una più elevata prevalenza e mortalità per diabete, rispetto ai valori medi nazionali. La malattia è curabile, ma deve esserci la completa

disponibilità del paziente ad accettare la terapia".

Il diabete ha dei costi diretti e indiretti. I primi ammontano a 9,58 miliardi l'anno e i secondi a 10,68 miliardi, sempre all'anno.

"Nella nostra terra – dice Provenzano – si registra una più elevata prevalenza e mortalità per diabete rispetto ai valori medi nazionali. La malattia è curabile, ma deve esserci la completa disponibilità del paziente ad accettare la terapia".

Gli obiettivi della Promozione della Salute nelle malattie croniche non trasmissibili? "Individuare precocemente le persone a rischio, sviluppare dinamiche di *counseling* motivazionale qualificato, estendere alla popolazione i benefici della corretta alimentazione e di un regolare esercizio fisico", sottolinea la dottoressa **Antonella Costa**, responsabile dell'Unità operativa di Educazione e Promozione Salute dell'Asp di Palermo.

Vaccinazione, cresce in Sicilia Qualcosa sta cambiando



Dopo alcuni anni di calo delle vaccinazioni in Sicilia, finalmente la scorsa campagna ha registrato un'inversione di tendenza con un + 7%, un risultato che dimostra come qualcosa nella cultura vaccinale della popolazione stia cambiando.

In particolare, si è avuto un avanzamento dal 49,4% del 2015 al 53,33 del 2016 nella vaccinazione antinfluenzale over 65. Una forte richiesta si è anche avuta per l'anti-meningococco. E qui, va sottolineata la sensibilità della Regione che ha esteso l'offerta gratuita fino al compimento del 30° anno di età.

Oggi, col Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019, la profilassi vaccinale viene inserita nei Livelli Essenziali di Assistenza. In altri termini, viene sancito il diritto alla vaccinazione in modo attivo e gratuito.

“La Sicilia si trova avanti di 2 anni sull'offerta del PNPV, ma questo non basta: i genitori hanno l'obbligo di tutelare la salute dei figli, garantendo la protezione nei confronti di malattie prevenibili con vaccini efficaci e sicuri”, dice il dottore **Mario Palermo**, responsabile del Servizio 4 Igiene Pubblica e Rischi Ambientali dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana.

Sul territorio, l'antipolio ha una copertura del 91,6% (target da raggiungere 95%). Bassa è la vaccinazione antimorbillo (81,1), quella per la varicella (78,3). L'antimeningococco C coniugato è al 67,2 e il pneumococco coniugato si ferma all'88,5. Definita “pietosa” la profilassi vaccinale contro il rotavirus. Un grande balzo in avanti, rispetto al 2015, ha fatto invece registrare la vaccinazione contro il me-



ningococco B, passata da 163 soggetti vaccinati nel 2015-16 a 3.966 nel 2017-18, la prova che i genitori hanno capito l'importanza della vaccinazione antimeningite. La novità è l'offerta gratuita del vaccino anti Papilloma virus umano (HPV) ai maschi di 11 anni compiuti. Ricordiamo che l'HPV è causa di tumori ano-genitali e della faringe. “L'uomo è più esposto della donna, in misura di 4 a 1. Di grande valenza dunque la decisione di offrire l'anti-HPV anche ai maschi. Va anche sottolineato che questi virus sono la causa, oltre il 95%, del cancro del collo dell'utero”, osserva il professore **Antonio Perino**, ordinario di ginecologia all'università di Palermo. E continua: “La nuova realtà – afferma Perino – è il vaccino anti-HPV nonovalente, al precedente sono stati aggiunti altri 5 genotipi, potenziandone l'efficacia”. E una raccomandazione alle mamme. “Dopo la prima dose, la vaccinazione va completata, sennò viene a cadere ogni beneficio.

► RINGRAZIAMENTI

Alla Società di Storia della Medicina, all'assessore e ai dirigenti dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana, ai direttori generali di aziende ospedaliere e Asp che sono stati vicini, ai 71 relatori che si sono succeduti nelle sei giornate dedicate alla prevenzione, alla redazione di AZ Salute, ai tanti colleghi di quotidiani, periodici, televisioni, radio e blog che, con un lavoro costante e meticoloso, hanno “accompagnato” la “Settimana della Salute in Sicilia” nelle case dei siciliani. Un particolare ringraziamento alle addette agli Uffici Stampa. Per la Sicilia orientale, Monica Adorno e per la parte occidentale, Arianna Zito.

Grazie al contributo incondizionato di



Insulina spray nasale

contro l'Alzheimer



di Paola
Mariano

E se una cura per l'Alzheimer si trovasse in un farmaco già esistente e di largo impiego quale l'insulina, l'ormone prescritto ai diabetici per controllare la glicemia? È la possibilità oggetto di indagine in un ampio studio clinico che ha preso il via in Usa coinvolgendo ben 30 istituzioni sparse per il paese. La sperimentazione clinica di *fase III/III* (una fase di sperimentazione piuttosto avanzata, possibile perché l'insulina è un farmaco di lungo uso) testa uno spray nasale a base di insulina su pazienti con malattia di Alzheimer e con declino cognitivo lieve (un disturbo che può precedere l'Alzheimer vero e proprio).

L'idea su cui si fonda la ricerca è che ripristinando la corretta regolazione dell'insulina nel cervello, possano migliorare le funzioni cognitive e di memoria, nonché la capacità di assolvere alle normali necessità quotidiane dei pazienti.

Battezzata *Sniff* (Study of Nasal Insulin to Fight Forgetfulness – Studio sull'insulina spray nasale per combattere la perdita di memoria), la sperimentazione clinica ha già coinvolto, a oggi, circa 200 pazienti ed è stata avviata in centri prestigiosi quali la Università della California, a Irvine, la Yale University School of Medicine, a New Haven, i due ospedali di Boston Beth Israel Deaconess Medical Center e Brigham and Women's Hospital.

Lo studio, spiegato su sito del *National Institute of Aging*, prende



Lo studio Sniff, una diversa via di cura per l'Alzheimer, che riaccende le speranze offuscate dai tanti fallimenti

le mosse dal fatto che vi sono crescenti evidenze scientifiche che l'ormone insulina svolge numerose funzioni nel cervello e che la disregolazione di questo ormone potrebbe contribuire allo sviluppo della malattia di Alzheimer (ad esempio una ricerca sul *Journal of Alzheimer's Disease* mostrava che l'Alzheimer potrebbe dipendere da carenza di insulina nel cervello). Tanti sono oggi i collegamenti tra insulina e Alzheimer e si parla della malattia anche come "diabete del cervello".

Lo studio *Sniff* esaminerà gli effetti dell'insulina spray nasale sul-

le abilità cognitive dei pazienti, ma anche sul grado di atrofia (restringimento) dell'ippocampo (sede della memoria) e della corteccia entorinale (una parte della formazione dell'ippocampo) in

persone amnesiche che soffrono di declino cognitivo lieve o di Alzheimer ancora in fase iniziale.

Nella sperimentazione, i medici somministreranno per un anno uno spray di insulina e uno di placebo a 240-300 pazienti che saranno arruolati complessivamente nei 30 centri. Negli ultimi sei mesi del trial sarà data l'insulina a tutti.

L'obiettivo sarà quello di testare non solo la sicurezza, ma anche l'efficacia della terapia sulla cognizione, sulla memoria e sulle funzioni quotidiane dei pazienti. I risultati si avranno tra l'estate e l'autunno del 2018.



“Si tratta di una speranza concreta – spiega ad *AZ Salute* **George Perry**, dell’Università del Texas a Sant’Antonio – viste le tante evidenze scientifiche che la salute metabolica è una chiave per la malattia”.

Una speranza che assume ancora più valore di fronte ai tanti fallimenti cui è andata incontro l’ipotesi principale sostenuta da gran parte della comunità scientifica per oltre due decenni, e cioè che l’Alzheimer sia il risultato dell’accumularsi nel cervello di quantità tossiche di una sostanza – il peptide beta-amiloide – e che, quindi, rimuovendo o prevenendo la formazione di tali accumuli con anticorpi o altre molecole specifiche, si possa fermare il progredire della demenza e rimuovere i deficit cognitivi già intervenuti nei pazienti.

Questa ipotesi, sulla quale a oggi sono stati investiti miliardi di dollari, non è stata però confermata finora in nessuna delle sperimen-

I trial clinici, finora, si basano sull’ipotesi che la demenza sia causata dall’accumulo nel cervello di beta-amiloide

tazioni cliniche portate avanti, la stragrande maggioranza delle quali si è chiusa in modo fallimentare. I sostenitori dell’ipotesi beta-amiloide però non demordono e spiegano che i fallimenti di questi test clinici sono da riferirsi principalmente al fatto che l’Alzheimer è una patologia che resta asintomatica a lungo e quindi i farmaci contro l’amiloide devono essere testati su pazienti in fase ancora più precoce di malattia rispetto a quanto fatto finora.

Non a caso altri trial clinici sono attualmente in corso, molti su soggetti con un rischio elevato di ammalarsi anche da giovani (per moti-

vi genetici). “Una sperimentazione considerata promettente è quella con l’anticorpo aducanumab (isolato in persone sane che avevano mostrato una particolare resistenza al declino cognitivo).

Questo, rispetto ad altri anticorpi che hanno fallito, raggiunge in maggiore quantità il cervello”, spiega **Paolo Maria Rossini**, direttore dell’Istituto di Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma.

“I risultati intermedi, comunicati di recente – aggiunge Rossini – continuano a essere superiori al placebo, ma quelli finali non arriveranno prima di un anno e mezzo e bisognerà valutare anche gli effetti collaterali che sono più temibili di altre molecole simili. Aducanumab – conclude il neurologo – viene sperimentato in tutto il mondo inclusa l’Italia e nel nostro centro”.



I duecento anni

della Malattia di Parkinson



di **Cesare
Betti**

Si sono celebrati di recente i 200 anni dalla pubblicazione del trattato "Essay on the shalking palsy" di **James Parkinson**, giovane medico di famiglia inglese che nel 1817 ha descritto, per la prima volta, una malattia, la "paralisi agitante", che in seguito sarebbe passata alla storia della medicina come la "Malattia di Parkinson". Si riconosce a lui, infatti, il merito di aver descritto nella sua opera i sintomi più importanti di questo disturbo.

«Celebrare il libro di James Parkinson rappresenta un momento importante per richiamare l'attenzione su una patologia che colpisce milioni di persone in tutto il mondo e su un gruppo di malattie neurodegenerative simili che, spesso, l'accompagnano», dichiara **Pietro Cortelli**, presidente dell'Accademia Limpe-Dismov, istituto delle Scien-

Nel 1817, il giovane James Parkinson la descrisse per la prima volta e chiamò questa malattia la "paralisi agitante"

ze neurologiche di Bologna.

La storia della malattia è molto lunga: basti pensare che compare in un papiro egiziano, in un trattato di medicina ayurveda e nelle Sacre Scritture, dove è presente una descrizione di sintomi analoghi a quelli riportati successivamente dal giovane dottore. Ma si dovrà aspettare i primi anni del secolo scorso per identificare le particelle microscopiche del cervello interessate dal problema e per scoprire che la struttura cerebrale più importante colpita dalla malattia di Parkinson è la *substantia nigra*. Il punto di svolta più importante, tuttavia, avverrà soltanto nel 1960, grazie all'identificazione di una sostanza, la dopamina, e al suo ruolo nella comparsa del disturbo.

Malattia sempre più diffusa

La malattia di Parkinson è la seconda malattia neurodegenerativa dopo l'Alzheimer, è diffusa in tutto il mondo ed è in costante crescita, soprattutto

per l'aumento dell'aspettativa di vita media. Sono tanti i personaggi famosi colpiti da questo disturbo: Franco di Spagna, Yasser Arafat, Breznev, Dalì, Charlie Chaplin, Mao Tse Tung, Michael J. Fox, fino a Papa Giovanni Paolo II, al cardinale Martini e a Muhammad Ali.

In Italia sono circa 250mila le persone affette da Parkinson. Nella forma classica, l'esordio della malattia si presenta soltanto da un lato del corpo (destro o sinistro), per poi manifestarsi anche nell'altro. La diagnosi si basa sulla storia del malato, sull'esame neurologico e sugli esami diagnostici con particolari strumenti.

«Il Parkinson può essere considerata una malattia cronica a tutti gli effetti, che implica una gestio-



ne del paziente a lungo termine e richiede sia il coinvolgimento sia l'intervento di numerose figure assistenziali che vanno dalla terapia interventistica ai programmi riabilitativi, all'assistenza domiciliare, al supporto socio-assistenziale, fino ai ricoveri di sollievo», riprende Pietro Cortelli.

«Il suo riconoscimento all'interno dell'elenco delle malattie croniche dell'ultimo Piano Nazionale della Cronicità pubblicato dal Ministero della Salute nel 2016 – continua Cortelli – è una risposta importante alla patologia: crea una strada codificata per la gestione del paziente, consentendo nello stesso tempo di migliorarne l'assistenza e di ottimizzare l'uso delle risorse sanitarie».

I prossimi traguardi

Da sempre, la malattia ha riscosso l'interesse dei ricercatori ed è ormai gestibile con efficacia per molti anni dopo la sua comparsa. «Nel nuovo millennio, le conoscenze su questo disturbo si sono allargate notevolmente ed è probabile che

Grazie alle moderne tecniche di biologia molecolare, la cura si sta focalizzando sulla terapia genica e sulle cellule staminali

quanto prima si possano avere altre scoperte in grado di portare alla correzione dei processi degenerativi», puntualizza **Leonardo Lopiano**, presidente eletto dell'Accademia Limpe-Dismov, Azienda ospedaliera universitaria "Città della Salute e della Scienza", università degli Studi di Torino.

«Attualmente, grazie alle moderne tecniche di biologia molecolare, l'attenzione si sta focalizzando sulla terapia genica e sulle cellule staminali. Il trapianto di cellule mesencefaliche fetali, che ha già dato risultati positivi su alcuni pazienti, e le cellule staminali adulte mesenchimali prelevate dallo stesso paziente o da un donatore, adeguatamente trattate e reintrodotte nell'organismo, potranno esse-

re una valida terapia per il futuro. Verranno realizzati studi clinici con trapianti di cellule staminali embrionali e di cellule staminali adulte non del sistema nervoso, prelevate da un individuo adulto

ed adeguatamente trattate per essere poi "trasformate" in cellule di vari tessuti, fra cui quello nervoso.

«Considerando l'elevato numero degli operatori sanitari coinvolti nella malattia e la complessità degli interventi necessari per gestire il paziente – aggiunge Lopiano – è indispensabile l'integrazione di queste attività su tutto il territorio con la predisposizione di una Rete di servizi che garantisca la continuità assistenziale e riabilitativa».

Un modello di Rete efficace dovrebbe prevedere la presenza di unità operative ospedaliere di riferimento e di unità territoriali, così da migliorare l'organizzazione dei percorsi di cura e contribuire alla diffusione di approcci avanzati nei processi assistenziali.



Quando il reflusso *intacca la dentatura*



di **Manuela
Campanelli**

A fare la spia del reflusso gastrico, cioè del passaggio dei succhi acidi dallo stomaco all'esofago, possono essere i nostri stessi denti. "Se parzialmente scheggiati, con i margini irregolari e con un aspetto meno brillante, possono far sospettare questo disturbo che colpisce ormai più del 40 per cento degli italiani", dice il dottor **Massimo Bellini**, gastroenterologo all'Università

Le lesioni sono anche il primo segno del reflusso nei bambini, che hanno una dentatura più debole e meno resistente

di Pisa e vicepresidente nazionale dell'Associazione Italiana Gastroenterologi & Endoscopisti Digestivi Ospedalieri (AIGO).

I primi a essere corrosi, cioè privati dello smalto (la parte dura e minerale che funge da protezione), sono i denti posteriori. Ma con l'an-

dare del tempo il danno si uniforma, coinvolge anche gli incisivi, i canini e i premolari e si aggrava fino ad arrivare all'esposizione della dentina, vale a dire la parte del dente più interna e delicata.

Queste lesioni sono anche il primo segno del reflusso nei bambini che hanno una dentatura più debole e meno resistente. Andare dal dentista regolarmente assume pertanto una doppia importanza: monitorare il benessere della propria dentatura e giocare d'anticipo sui

► FLORA INTESTINALE E ALZHEIMER



A I via un progetto per scoprire in che modo la flora intestinale possa avere un ruolo nello sviluppo di malattie del cervello, come l'Alzheimer. Si tratta del progetto MINERVA, una piattaforma ingegnerizzata Microbiota-Intestino-Cervello finalizzata allo studio dell'impatto della flora intestinale sulla funzionalità del cervello. Lo ricerca, della durata di cinque anni, è stata avviata al Politecnico di Milano. Il progetto prevede lo sviluppo di 'organi su chip' (cervello e intestino), sui quali sarà testata la flora intestinale (i batteri presenti nell'intestino) di soggetti sani, di controllo, e pazienti con Alzheimer. Lo scopo è quello di osservare in che modo alterazioni della flora batterica intestinale possano contribuire allo sviluppo della malattia.



Massimo Bellini

danni da reflusso.

I sintomi da riconoscere

Il mal funzionamento della valvola che chiude l'entrata dello stomaco e che si apre spontaneamente per periodi variabili, può dare segno di sé non solo con l'erosione dei denti.

I campanelli d'allarme più comuni sono i bruciori di stomaco, dolori al petto improvvisi, i rigurgiti acidi e quelli più insoliti e, spesso, impensabili, sono riconducibili, per esempio, a tosse cronica, raucedine, abbassamento della voce, asma, mal di gola, bronchiti, nonché alitosi e gengiviti. Sebbene una visita dal gastroenterologo sia sufficiente a inquadrare il disturbo, a volte può essere necessario eseguire una gastroscopia, che indaga esofago, stomaco e duodeno, attraverso un tubo flessibile dotato all'estremità di una minuta videocamera.

“Se i risultati non mettono in evidenza segni particolari, è inutile ripetere questo esame a distanza di uno o due anni in presenza degli stessi sintomi”, raccomanda il dottor

Anche lo stress può contribuire all'insorgenza del reflusso gastro-esofageo che rende più difficile lo svuotamento gastrico

Massimo Bellini, facendosi portavoce dell'attuale approccio alla diagnosi che si rifà al *choosing wisely*, cioè allo “scegliere saggiamente” per risparmiare tante indagini inutili.

Cambiare stile di vita

Una forma lieve di reflusso può essere risolta rielaborando la propria vita all'insegna del benessere e diventando consapevoli di quali siano i nemici della buona digestione. Il sovrappeso e l'obesità figurano tra i fattori favorenti il disturbo: aumentando la pressione addominale, permettono una risalita più agevole del contenuto acido dello stomaco verso l'esofago. Anche lo stress contribuisce in parte alla sua insorgenza, poiché rende più difficile lo svuotamento ga-

strico. Un altro accorgimento riguarda lo sport: mai praticarlo prima di aver lasciato passare almeno due ore dall'ultimo pasto.

Abitudini a tavola

Intraprendere una dieta di propria iniziativa per risolvere il reflusso è quanto di più sbagliato si possa fare. Si corre infatti il rischio di togliere alcuni cibi dall'elevato valore nutrizionale dalla propria alimentazione senza rimpiazzarli con altri in modo corretto. “Meglio evitare bevande gassate, gomme da masticare e pasti abbondanti e suddividere la propria alimentazione in 5 pasti giornalieri e aspettare almeno 2 o 3 ore prima di andare a dormire”, consiglia Bellini. “È bene anche diminuire – aggiunge il gastroenterologo – il consumo di alcuni cibi che favoriscono il reflusso, come per esempio tè, caffè, menta, cioccolata e superalcolici, nonché carni rosse, agrumi e cibi fritti e in alcuni soggetti anche pomodoro, aglio e cipolla”.

Anticorpo monoclonale

Riduce il colesterolo "cattivo"

Pubblicato sul *New England Journal of Medicine* e presentato al 66° congresso dell'American College of Cardiology, uno studio attuato su quasi 30.000 pazienti, dimostra la capacità di evolocumab, un anticorpo monoclonale umano, di ridurre in modo significativo i livelli nel sangue del colesterolo LDL (il cattivo), diminuendo in maniera consistente il rischio di infarto (-27%), di ictus (-21%), di rivascolarizzazione coronarica (-22%).

Lo studio FOURIER, ha sottolineato una riduzione statisticamente significativa degli eventi cardio-

Uno studio attuato su circa 30.000 pazienti, dimostra la capacità di evolocumab, di ridurre i livelli di LDL

cerebrovascolari, già a sei mesi di trattamento.

“Per la prima volta, siamo riusciti a dimostrare che la riduzione del colesterolo LDL, attraverso l’inibizione del PCSK9, una proteina che intralcia il fegato nella sua opera di eliminazione del colesterolo “cat-

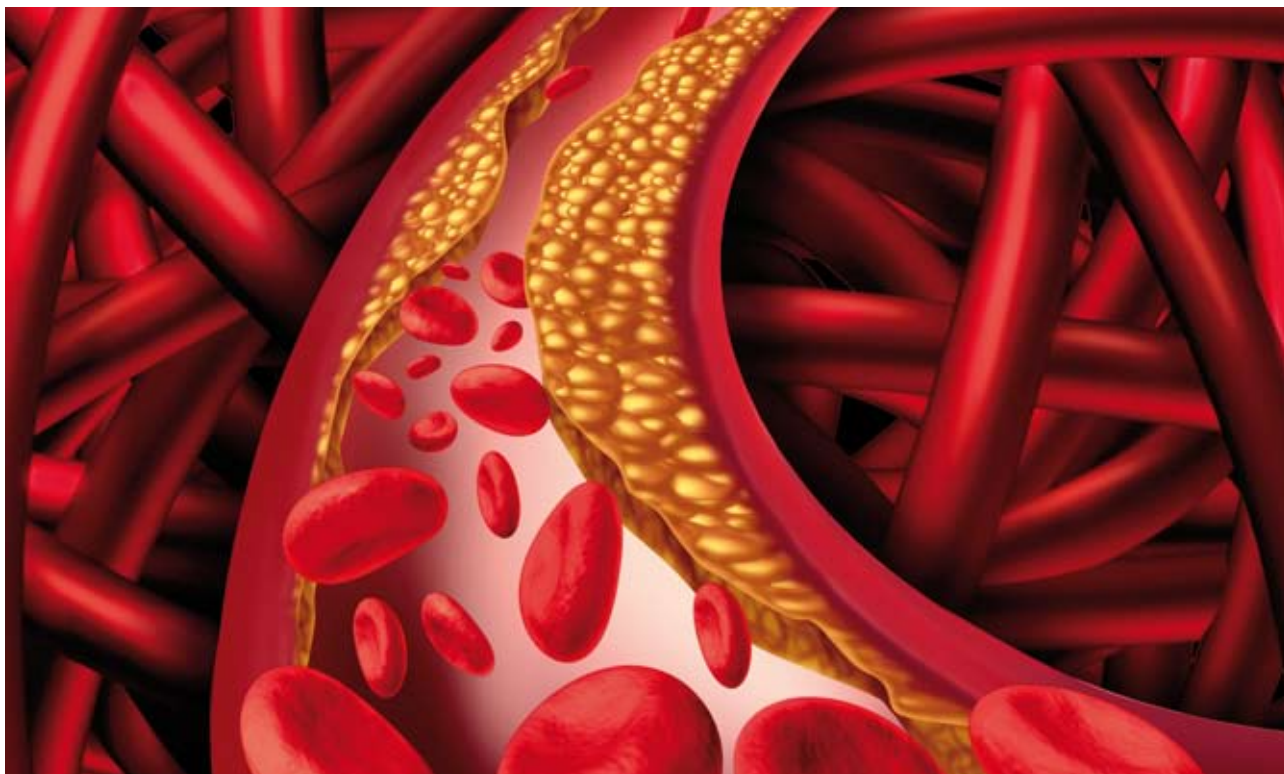
tivo”, risulta di un beneficio cardiovascolare clinicamente significativo” afferma **Marc S. Sabatine**, direttore della Medicina Cardiovascolare a Brigham e del Women’s Hospital, nonché docente alla

Harvard Medical School, a Boston.

“Questi benefici sono stati possibili – aggiunge Sabatine – portando il colesterolo LDL fino a una mediana di 30 mg per decilitro di sangue, molto al di sotto degli attuali target. Più i pazienti rimanevano in trattamento, tanto maggiore era la ridu-

► IL POTENZIALE DELLA BIOLOGIA

Amggen è impegnata a sfruttare appieno il potenziale della biologia per i pazienti affetti da patologie gravi, attraverso la scoperta, lo sviluppo, la produzione e la fornitura di soluzioni terapeutiche innovative. Questo approccio parte dall’utilizzo di strumenti, come la genetica umana avanzata, per svelare i complessi meccanismi delle malattie e comprendere i processi biologici umani. Amgen si concentra su aree terapeutiche con forte bisogno clinico non soddisfatto e sfrutta le proprie competenze per ricercare soluzioni che migliorano la salute e la vita delle persone. Pioniera in ambito biotecnologico sin dal 1980, Amgen è cresciuta diventando una delle principali aziende biotecnologiche indipendenti a livello mondiale, al servizio di milioni di pazienti e con una pipeline di farmaci dal potenziale rivoluzionario. Per maggiori informazioni visitate il sito www.amgen.it.



zione del rischio cardiovascolare. Tali risultati supportano la necessità di una riduzione del colesterolo LDL, in maniera consistente e a lungo termine, in pazienti con malattia cardiovascolare”.

Aggiunto alla terapia statinica ottimizzata, evolocumab ha ridotto il colesterolo LDL da una mediana di 92 a 30 mg per decilitro di sangue, una riduzione del 59% alla 48esima settimana, beneficio che è stato mantenuto per tutta la durata dello studio.

Si è visto che alla 48esima settimana l'LDL è stato ridotto ad almeno 25 mg/dL nel 42% dei pazienti trattati, rispetto a una percentuale inferiore allo 0.1% nel gruppo trattato con placebo

“Ci troviamo di fronte a una rivoluzione per i pazienti ad alto rischio. Sebbene fossero pazienti trattati al meglio con le ultime terapie, erano ancora a rischio di andare incontro a un ulteriore evento cardiovascolare. È strabiliante riuscire a osservare un impatto così importante sulla riduzione degli

Aggiunto alla terapia statinica ottimizzata, ha ridotto l'LDL da 92 a 30 mg per decilitro di sangue

eventi cardiaci, considerando che la popolazione studiata è stata in trattamento per soli due anni”, ha detto **Sean E. Harper**, executive vicepresident of Research and Development di Amgen.

“Il beneficio assoluto – ha aggiunto Harper – sarà ancora maggiore di quello che abbiamo osservato nello studio, poiché il tasso di eventi cardiovascolari nella pratica clinica è di circa due, tre volte maggiore di quello riportato in uno studio clinico controllato rigorosamente”.

Evolocumab è frutto del lavoro dei ricercatori Amgen che hanno, per primi, spiegato l'interazione tra PCSK9 e il recettore delle LDL. PCSK9 è una proteina deputata alla

degradazione dei recettori LDL che, quindi, riduce la capacità del fegato di eliminare il colesterolo “cattivo”, dal sangue.

Un'ampia serie di studi clinici ha anche dimostrato, volta per

volta, l'efficacia di evolocumab nel ridurre il colesterolo LDL, nel determinare la regressione dell'aterosclerosi coronarica e, ora, anche di ridurre il rischio di eventi cardiovascolari avversi maggiori. Fin dal suo esordio il programma di studi ha dimostrato il valore di un percorso di sviluppo di un farmaco che è partito dallo studio della genetica e dall'individuazione di un target, passando per la sua validazione nell'uomo, un approccio che sta giocando un ruolo sempre più importante nel portafoglio terapeutico di Amgen. Evolocumab è attualmente approvato in più di 40 Paesi, inclusi Stati Uniti, Giappone, Canada e in tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea.

New media e cyberbullismo

Un blog per la prevenzione

La preoccupazione più grande per un genitore è quella che il figlio 'chatti' con un pedofilo, lo sostiene il 28% degli intervistati, mentre il 21% dei genitori teme che i ragazzi possano interagire con degli sconosciuti, in generale.

Lo rivela lo studio **Fosi** (Family Online Safety Institute), in collaborazione con **Intel Security**, che ha esaminato i comportamenti online e le abitudini dei pre-adolescenti e degli adolescenti, di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, sui social network, e osservato le preoccupazioni dei genitori.

Le paure dei genitori sembrano essere, ad ogni modo, fondate. Il 27% degli adolescenti e dei pre-adolescenti, infatti, ha dichiarato di aver realmente incontrato o pensato di incontrare qualcuno conosciuto online.

Cyberbullismo o bullismo in rete, sexting, grooming, sono solo alcune conseguenze di un consumo non critico dei new media. Essere informati è, dunque, l'unico modo per prevenire questo tipo di fenomeni sociali, spesso sconosciuti, che nascono e si sviluppano in Rete.

Ma quanto sanno i genitori sul digitale e sui social? Installano parental control nel proprio smartphone? Conoscono il cyberbullismo e tutte le pericolose sfumature?

Questo lo scopo del blog [www.](http://www.intreccio.eu)



Il 27% degli adolescenti dichiara di avere incontrato o pensato di incontrare persone conosciute solo sul web

intreccio.eu, informare per prevenire. "Il cyberbullismo è un fenomeno sociale che muta e che si muove in silenzio. Il blog – afferma **Cetty Mannino**, autrice del sito – tratta il problema da diverse angolazioni: dal normativo, al sociale, al giuridico, al quantitativo. Nel sito, inoltre, è possibile trovare delle guide d'intervento, utili soprattutto ai genitori, nella sezione *cosa fare*, fornite da esperti in materia".

Una delle cose da sapere, ad esempio, è come poter denunciare gli episodi di cyberbullismo, a chi rivolgersi, i tempi utili per sporgere querela. Non bisogna dimenticare che il fenomeno è un reato e che il

cyberbullo rischia una pena, anche se minore. Non bisogna sottovalutare, inoltre, un aspetto fondamentale: l'assistenza alla vittima. Essenziale è rivolgersi agli osservatori che possono fare tanto per la prevenzione del fenomeno.

"Intreccio.eu è un blog interattivo – continua Mannino – aperto a tutti, nel massimo rispetto della sensibilità altrui. Chiunque potrà interagire ed esprimere la propria opinione".

Unitamente all'analisi del fenomeno del cyberbullismo, lo scopo di [intreccio.eu](http://www.intreccio.eu) è quello d'informare e formare sull'uso dei new media, attraverso una maggiore educazione, e sui rischi dei social. La cosiddetta Generazione Z, formata dai pre-adolescenti e adolescenti, nella maggior parte dei casi non è consapevole dei pericoli.

► ANZIANI

di **Mario Barbagallo**
Professore Ordinario
Direttore della Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo



LA DEPRESSIONE MASCHERATA

Numerosi studi clinici hanno mostrato un aumento della depressione negli anziani. Il medico deve prestare particolare attenzione all'individuazione dei sintomi depressivi in questa fascia di popolazione, perché molto spesso la componente depressiva è mascherata e si manifesta con sintomi somatici che possono riguardare quasi tutti gli organi: dolori articolari, astenia, disturbi del sonno, inappetenza, mal di testa, difficoltà di concentrazione, disturbi della memoria, vertigini soggettive, parestesie, disturbi gastrointestinali (dolori addominali, dispepsia, aerofagia, stipsi o diarrea), disturbi cardiaci (tachicardia, angoscia precordiale), disturbi genitourinari, disturbi respiratori (dispnea, sensazione di soffocamento, oppressione respiratoria alla gola o al torace) etc.

L'anziano si lamenta di disturbi spesso aspecifici, che attribuisce a malattie organiche, e consulta una serie di specialisti di organo senza riuscire a risolvere il problema, ritrovandosi con gli stessi problemi e costretto a prendere una serie di farmaci non utili. In molti casi, tende a sottovalutare i sintomi depressivi o a negare che possano dipendere dalla depressione. Si tratta di pazienti che hanno comunque un abbassamento del tono dell'umore, ma hanno difficoltà a riconoscerlo e, in alcuni casi, il sintomo somatico è uno strumento per manifestare inconsciamente il bisogno di aiuto al medico e/o ai familiari.

La depressione nell'anziano, si associa spesso a una condizione di ansia, e complica frequentemente il decorso clinico delle malattie organiche, in particolare di quelle disabilitanti, peggiorando il loro decorso. La valutazione del tono dell'umore deve sempre fare parte della valutazione multidimensionale dell'anziano, da parte del geriatra. L'identificazione della depressione è particolarmente importante perché è condizione curabile che va ricercata e trattata. Non va, al contrario, alimentato il diffuso atteggiamento ageistico che fa coincidere l'invecchiamento con la depressione e che costituisce uno dei principali ostacoli al suo riconoscimento. Il suo corretto trattamento, infatti, può migliorare lo stato generale di salute e la qualità di vita dell'anziano.

► BAMBINI

di **Giuseppe Montalbano**
Pediatria di famiglia



AUTISMO E TELEMEDICINA

Il termine "autismo" deriva dal greco "autòs" che significa "se stesso" e viene usato per indicare una patologia complessa in cui il soggetto è chiuso in una vita interiore propria distante dalla realtà, che comporta la mancanza di relazioni sociali e affettive, disturbi del linguaggio, apatia, mancanza di interessi e ripetitività di gesti o movimenti afinalistici. Sempre più, oggi, si fa diagnosi di autismo infantile in età molto precoce, rispetto a non pochi anni addietro, fenomeno che comporta, anche in presenza del solo sospetto, l'intervento di professionisti qualificati e un lungo, interminabile, iter diagnostico e riabilitativo. In questi ultimi anni, essendo cresciuta

la conoscenza dei così detti "disturbi dello spettro autistico", a un occhio particolarmente esperto è possibile cogliere i primi sintomi di questa patologia già dal primo anno di vita, evidenziando il progredire dei disturbi e, talvolta, la regressione di abilità motorie, linguistiche e relazionali in precedenza possedute dal piccolo in osservazione. In tutti i casi, è proprio l'osservazione del comportamento del bambino, assieme ai risultati di test specifici, che portano alla diagnosi non più di sospetto, ma di certezza. In alcuni Paesi, e ora anche in alcuni Centri italiani, si stanno sperimentando nuovi metodi di osservazione che coinvolgono i genitori, restando nell'ambito delle mura domestiche, senza ricorrere ad estenuanti attese nei Centri specializzati, un ambiente non proprio familiare. Tutto ciò è possibile grazie all'uso della telemedicina, con l'utilizzo di semplici tablet che servono al genitore per filmare nella quotidianità il piccolo sospettato, per poi condividere le immagini con l'esperto. Ciò comporta un coinvolgimento attivo dei genitori e, cosa ancor più importante, una migliore 'gestione' del piccolo e del rapporto genitori-bambino autistico.



di Minnie Luongo



ALICE ITALIA ONLUS

Sempre più persone d'età inferiore a 55 anni vengono colpite da ictus. Questa la brutta notizia emersa nell'ultimo convegno dedicato. La buona è che di ictus ci si occupa di più, e in maniera approfondita. Per esempio, aprile è il "mese della prevenzione dell'ictus cerebrale", come ci ricorda **Nicoletta Reale** (foto), presidente di **A.L.I.Ce. Italia Onlus**: "Un intero mese dedicato alla prevenzione di una patologia grave e disabilitante che, nel nostro Paese, rappresenta la terza causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie".



"La nostra Associazione – continua Nicoletta Reale – nel corso di questo mese organizza in diverse città italiane iniziative di prevenzione, di sensibilizzazione e di informazione su quelli che sono i principali fattori di rischio e sull'importanza del riconoscimento dei sintomi, per evidenziare come l'ictus non solo si possa curare, ma anche prevenire nell'80% dei casi. È però fondamentale seguire stili di vita adeguati, attraverso un'attività fisica moderata e costante, più un'alimentazione sana come quella prevista dalla dieta mediterranea".

Fondamentale per la prevenzione è l'adeguata consapevolezza dei fattori che da soli o, ancora di più, in combinazione tra di loro, aumentano il rischio di avere un ictus. Tra i principali: l'ipertensione arteriosa, l'obesità, il diabete, il fumo ed alcune anomalie cardiache e vascolari. Una novità interessante è la proposta di Alice: una App, prodotta nel nostro Paese e denominata "Ictus 3R", che si può scaricare gratuitamente e consente di misurare direttamente il proprio rischio di ictus.

SAPERNE DI PIÙ

ALICE ITALIA ONLUS

PER INFO: TEL. 06.68134260

E.mail: info@aliceitalia.org

Sito Internet: www.aliceitalia.org

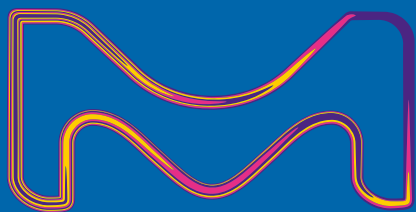
#AFIANCODELCORAGGIO A FABIO GLIONNA LA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO



La prima edizione del concorso #afiancodelcoraggio, progetto letterario ideato da Roche con l'obiettivo di promuovere un cambiamento culturale nell'approccio ai tumori femminili e sensibilizzare la società sugli aspetti psicologici e sociali delle patologie oncologiche è stata vinta da **Fabio Glionna**. La sua storia racconta la sfida contro il tumore con la leggerezza della metafora sportiva dove – a differenza dell'insegnamento di De Coubertin – l'importante è vincere e non partecipare. I tre finalisti Stefano Chiesa, Marco di Gilio e Glionna, sono stati affiancati da tre testimonial d'eccezione: Sabrina Impacciatore, Gian Marco Tognazzi e Alessandro Preziosi, alla presenza del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. La giuria, presieduta da Gianni Letta era composta da Paola Binetti, Nicoletta Cerana, Emilia Grazia De Biasi, Stefania Gori, Annamaria Mancuso, Myrta Merlino, Federica Pontremoli, Alberto Ricciuti, Carlo Rossella, Maria Sole Tognazzi.

"Questo premio ci ha aiutato a capire come momenti difficili, nati nel dolore, nella rabbia e nella disperazione, possano in molti casi tramutarsi in un cammino di speranza", afferma **Maurizio De Cicco**, Presidente e amministratore delegato di Roche Italia.

**SEMPRE VICINI
A MEDICI E PAZIENTI.
UN IMPEGNO
PER LA VITA.**



MERCK

www.merckforlife.it